

75 CENCELLI MARIA ANGELA.¹ Vetralla. (n. 1)

S. Angelo - Vetralla, 28 maggio 1760. (Originale Carmelitane Vetralla)²

Paolo informa Maria Angela Cencelli, educanda nel monastero delle Carmelitane a Vetralla, di essere rientrato a S. Angelo dalla predicazione di alcune Missioni soltanto il giorno prima, la sera del 27 maggio, "molto abbattuto di forze per le fatiche sofferte". L'assicura, comunque, che appena ripresosi un po', sarebbe sceso al monastero per esaminarne la vocazione, avendone già ricevuto l'incarico. Le anticipa che alla luce della volontà di Dio l'esito della verifica vocazionale fin d'ora si prospetta positivo, per cui non deve preoccuparsi, ma rallegrarsi e sentirsi consolata.

I. C. P.

La Passione di Gesù sia sempre nel Suo cuore.³

In questo punto è giunto qui il Sig. D. Sisti, Confessore del Monastero,⁴ che mi ha consegnata la cioccolata, mandata dalla di Lei carità, ed io gliene vivrò grato in Gesù Cristo nelle povere mie orazioni.

Giunsi ier sera a questo Ritiro, molto abbattuto di forze per le fatiche sofferte nelle Missioni,⁵ e subito che mi sentirò alquanto migliorato mi porterò costì da Lei, avendone di già la licenza in mano. E spero che Lei resterà consolata e farà la Volontà di Dio.

E racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù mi riprotesto

Ritiro di S. Angelo ai 28 maggio 1760

Suo Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 75

1. Maria Angela era figlia di Lucia Perti, originaria di Roma, e di Stefano Cencelli di Fabrica di Roma (VT), grande benefattore e ammiratore di Paolo. Per sapere con esattezza quale fosse il cognome della madre di Maria Angela si è voluto ricontrollare il Registro del monastero del Monte Carmelo di Vetralla e in esso, sia in data 2 febbraio 1750, giorno del Capitolo di ammissione alla vestizione di Anna Francesca, sorella di Maria Angela, che prese da religiosa

il nome di Maria Aloisia della Passione, che il 1° giugno 1760, giorno del Capitolo di ammissione ai mesi di prova prima del noviziato di Maria Angela, è riportato chiaramente Perti (cf. *Origine e Stabilimento: Accettazioni, Vestimenti, Professioni e Morte delle Religiose*). Ne troviamo ulteriore conferma nella deposizione fatta al Processo Ordinario di Vetralla (VT) da parte di Suor Maria Aloisia, la quale assicura che la mamma si chiamava Perti; dichiara infatti: “Mio padre, ancor vivente, si chiama Stefano Cencelli, mia madre si chiamava, per esser defonta, Lucia Perti” (cf. *I Processi*. Vol. I, p. 591). Quando Paolo le scrisse la presente lettera, Maria Angela era ancora educanda e aspirante nel monastero delle Carmelitane di Vetralla. Dalla lettera successiva del 14 giugno 1760, veniamo a sapere che essa, in seguito alla visita di Paolo, aveva inoltrato la domanda ed era stata ammessa alla prova dei tre mesi previsti dalle Costituzioni, e che le fu prolungata di due mesi prima di iniziare il vero e proprio anno di noviziato. Paolo seppe evidentemente la notizia nel corso della giornata del 14 giugno, ma piuttosto tardi, perché nello stesso giorno scrivendo alla superiora del monastero, le chiede di informarlo sulla decisione presa dal Capitolo della comunità a riguardo di Maria Angela, segno che non lo sapeva ancora: “Bramavo sapere se la Sig.ra Maria Angela Cencelli si era posta in prova, come io la consigliai, giacché il di Lei Sig. Padre me ne ha scritto nell’ordinario di questa settimana” (cf. *Casetti III*, pp. 97-98). Paolo aveva fatto visita a Maria Angela il 31 maggio o addirittura il 1° giugno in mattinata, infatti dal Capitolo della comunità fu ammessa ai mesi di prova proprio il 1° giugno, come ci è documentato dal citato *Registro* del monastero. Egli sembra quasi meravigliarsi della celerità della decisione, infatti scrive: “Ho molto gradita la notizia che nel Suo biglietto si degna darmi dell’essere entrata in noviziato poco dopo la mia partenza di costì” (cf. lettera seguente n. 76, nota 2). Nel giorno della presente lettera, 28 maggio, non era però né postulante né novizia e tantomeno religiosa: lo diventerà 5 mesi più tardi, quando farà la vestizione religiosa per mano di Paolo il 9 novembre 1760, prendendo il nome di Suor Angela Maria Maddalena dei Sette Dolori, e la professione dei consigli evangelici il 22 novembre 1761. Ci sono rimaste 16 lettere a lei dirette dal Santo, di cui 5 quando era ancora laica, che vengono qui riportate, e 11 da religiosa, che saranno pubblicate nel volume dedicato alla corrispondenza con le religiose (cf. *Casetti III*, pp. 601-614). Paolo per lei scrisse il piccolo trattato della *Morte Mistica* e gliene fece dono pochi mesi dopo la professione religiosa, infatti nella lettera del 10 settembre 1762 gliene raccomanda la lettura, così: “Vorrei che Lei leggesse spesso quella direzione della Morte Mistica, che le mandai in quel libricciolo manoscritto, che so che molto le gioverà; ma non si ponga in fissazione di tutte quelle cose, ma faccia a poco a poco e prenda di mira quelle massime più necessarie di mano in mano, secondo le occorrenze. Sopra tutto le raccomando sempre più il raccoglimento, quella santa solitudine e sacro deserto interiore, in cui l’Anima Sua se ne deve stare sola sola nel Seno del Divin Padre in sacro silenzio di fede e santo amore. Sia fedele nell’esercizio delle sante virtù,

massime dell'umiltà di cuore, pazienza silente, mansuetudine e carità, ed amante molto del sacro silenzio, caritativa con tutte, ma confidenza particolare con veruna, sola, sola: Dio e non più. Morta, sepolta agli occhi di tutti, affinché Dio vi faccia santa grande, ma della santità segreta della Croce" (cf. *Casetti III*, p. 610). Alla morte di Suor Angela Maria, sua sorella Suor Maria Aloisia (cf. *Processo Apostolico di Viterbo*, f. 268 v.), restituì lo scritto sulla *Morte Mistica* a Paolo, il quale si premurò di mandarlo al maestro dei novizi di allora, il P. Pietro Vico di S. Giovanni, sul Monte Argentario, come ci è documentato dalla lettera di accompagnamento che Paolo gli scrisse, in data 17 maggio 1765 (cf. *Casetti III*, pp. 442-443). Al Carmelo di Vetralla ne restò una copia, trascritta da Suor Maria Celeste Serafina, che consegnò nel 1790 a coloro che raccoglievano gli scritti di Paolo, in vista della revisione teologica. Dopo il Processo degli scritti fino al 1976, si erano perse tutte le tracce sia dell'originale che delle copie della *Morte Mistica*. Il 26 giugno 1976 segna la data del ritrovamento del primo manoscritto che è conservato presso il monastero della Passioniste di Bilbao (Spagna). Dopo la scoperta di tale manoscritto fino al presente, si sono ritrovate altre due trascrizioni, una a Mamers, in Francia, e una a Lucca, Italia, sempre in monasteri delle Passioniste. Per il testo del piccolo trattato che porta il titolo *Morte mistica, ovvero olocausto del puro spirito d'un'anima religiosa*, cf. *Chiari V*, pp. 9-17. Per la spiritualità della morte mistica presente nelle lettere ai laici, cf. lettera n. 48, nota 7 a Lucia Burlini, e lettera n. 67, nota 2 ad Anna Maria Calcagnini. Già nelle lettere ad Agnese Grazi troviamo sostanzialmente tutta la spiritualità della morte mistica, anche se non è nominata esplicitamente. Per esempio, il breve ma intenso testo del "Monastero Divino" è un vero regolamento di morte mistica, anche se Paolo lo chiama "spogliamento perfetto" (cf. lettera n. 456, nota 6; cf. anche *Zoffoli II*, pp. 216-219). Maria Angela Cencelli nacque a Ronciglione (VT) nel 1738 e morì nel Signore il 19 dicembre 1764 (cf. Possanzini Stefano O. C., *Il Monastero Monte Carmelo di Vetralla. Storia e Spiritualità*, Vetralla 1962, p. 139, nota 34). Saputa la notizia, Paolo in data 12 gennaio 1765 fece le condoglianze alla sorella Carmelitana, Suor Maria Aloisia, in questi termini: "Confesso che mi sono cadute le lacrime nel sentire dalla Madre Priora che mi ha scritto la di lei felicissima morte, più preziosa però dell'istessa vita; ma le mie lacrime sono state non di compassione che me ne vergognerei, ma di divozione, nel considerare che la Divina Bontà l'ha fatta santa presto presto. (...) Oh, fortunata anima!" (cf. *Casetti III*, p. 632). Conviene forse ricordare che dal 1669, anno della fondazione, fino al 1944, anno in cui fu completamente distrutto dai bombardamenti, il monastero delle Carmelitane aveva come sede l'antica Rocca dei Di Vico, al centro della cittadina, mentre dal 1945 ha una nuova sede, in periferia (cf. *Il Carmelo di Vetralla nel 50° della rinascita*, scritto commemorativo, presso il monastero Monte Carmelo di Vetralla, 1996).

2. L'originale di questa lettera si trova presso le monache Carmelitane del monastero Monte Carmelo di Vetralla. Il testo che qui riportiamo è stato rivisto in base all'originale, in alcuni dettagli diverso dalla copia conservata in AGCP e del testo dell'edizione precedente (cf. *Casetti III*, p. 597).
3. La sigla e la giaculatoria iniziale sono riportate nella copia conservata in AGCP, mentre nell'originale, a causa del logorio della carta, sono perse.
4. Nell'originale è riportato il nome del confessore. A partire dal 1754, per “dodici anni continui”, esercitò l'ufficio di confessore delle Carmelitane don Giuseppe Sisti, il quale “una e due volte la settimana” si recava al Ritiro di S. Angelo per conferire con Paolo sull'arte di guidare le “anime nella perfezione cristiana”, come egli stesso depose nel Processo Ordinario di Vetralla (cf. *I Processi* Vol. I, pp. 3-4). Delle numerose lettere che il Santo gli diresse se ne sono conservate 22 (cf. *Casetti III*, pp. 222-241; *Chiari V*, pp. 177-179).
5. Paolo dal 25 aprile a quasi fine maggio aveva tenuto di seguito tre Missioni nella diocesi di Montefiascone e Tarquinia, in provincia di Viterbo; precisamente a Celleno, a Grotte di Castro e a S. Lorenzo Nuovo (cf. lettera n. 336, nota 1).